

# *Carcere e Diritto*

## *Newsletter numero 2 - marzo 2007*

*Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Roma*

### **Sommario**

- Indulto: i dati reali smentiscono l'allarme sociale, di Gianfranco Spadaccia
- Relazione della visita del Garante al reparto protetto dell'ospedale Pertini
- Convegno "La scrittura in carcere: esperienze a confronto"
- Rubrica a cura dell'Associazione Med.eA
- Il caso del mese. R.A.M.: condannata, detenuta, "rieducata" e, alla fine, espulsa
- Il caso del mese: un commento. L'irragionevolezza della legge, di Fabio Baglioni
- Riforma legge tossicodipendenze. Digiuno collettivo. Iniziativa di Corleone
- I suicidi nelle carceri romane nell'anno 2006
- L'agenda del Garante

### **Indulto: i dati reali smentiscono l'allarme sociale, di Gianfranco Spadaccia**

Il ministero della Giustizia, attraverso il sottosegretario Manconi e il capo del Dap Ferrara, ha diffuso i dati reali del dopo indulto. Questi dati smentiscono nettamente sia l'allarme sociale sia le catastrofiche previsioni indotte da una campagna mediatica che aveva acriticamente bocciato il provvedimento legislativo, ritenendolo responsabile di un sicuro aumento della criminalità e di un conseguente aumento del sentimento di insicurezza dei cittadini.

Le smentite sono tre, ciascuna più importante dell'altra: 1) Su 25.694 indultati sono tornati in carcere solo 2.855 detenuti, ossia l'11 per cento; 2) I casi di recidiva sono stati nettamente più bassi fra gli indultati che beneficiavano di pene alternative: solo 352 su 17.290, pari al 6 per cento; 3) Nei sei mesi successivi all'indulto gli indici di criminalità sono rimasti stabili (1.310.888 denunce rispetto alle 1.308.113 registrate nel corrispondente periodo del 2005).

Questi dati avrebbero dovuto far sperare in un ripensamento da parte della grande stampa e dalla televisione: un giudizio critico avrebbe dovuto sostituire il pregiudizio acritico seguito all'indulto. Invece, se si esclude qualche breve trafiletto, sono stati accolti dall'indifferenza generale. E questo è grave perché il permanere del pregiudizio, dell'allarme sociale, del rifiuto della realtà sulle vere cause della criminalità e dell'insicurezza allontana la possibilità di provvedere a quegli interventi e a quelle riforme necessari per assicurare il rientro nella legalità innanzitutto delle istituzioni dello Stato, la riconquista di una giustizia funzionante per tutti i cittadini, il rispetto della legge e del regolamento penitenziario per i detenuti. Era ciò che l'indulto aveva cominciato a fare, come ha osservato il presidente di Antigone Patrizio Gonnella, facendo tornare "gli istituti di pena nella legalità numerica".

Dobbiamo invece registrare il fermo del Parlamento e del Governo: fra i dodici punti del governo Prodi, dopo la minacciata crisi, manca quella che sarebbe stata la più significativa delle priorità: l'entrata in vigore del nuovo Codice penale, che si rinvia di governo in governo.

### **Relazione della visita del Garante al reparto protetto dell'ospedale Pertini, a cura di Simona Filippi**

Mercoledì 7 febbraio, una delegazione dell'ufficio del Garante delle persone private della Libertà personale del Comune di Roma ha visitato la Struttura Complessa Medicina Protetta

dell'Ospedale Sandro Pertini. La delegazione era composta dal Garante, Gianfranco Spadaccia, dal Direttore dell'Ufficio, avv.to Fabio Baglioni e dalla dott.ssa Simona Filippi.

La visita alla struttura è stata preceduta da un colloquio con il Dirigente sanitario, il dott. Fierro, ed è stata effettuata con l'accompagnamento del dott. Aloisio. Il Garante e i rappresentanti dell'Ufficio sono autorizzati ad entrare nella struttura sulla base dell'art. 17 ord. penit. Qui di seguito sono riportati dati e brevi considerazioni su quanto osservato personalmente e su quanto riferito dal personale sanitario.

### *La struttura*

Il reparto di medicina protetta è stato inaugurato il 27 luglio del 2005. Per accedervi, passando dall'entrata del Pronto soccorso dell'Ospedale Pertini, si incontra, sulla sinistra, un doppio cancello. Si entra all'interno del parco che circonda l'ospedale e, di fronte, si incontra un edificio, strutturato in due piani, con finestre munite di sbarre e di ulteriori coperture.

Il reparto è separato dal resto della struttura ospedaliera, anche se erano cominciati i lavori, mai completati, per un tunnel sotterraneo collegato con l'ospedale. Gli spostamenti sono esterni e vengono attuati con l'ambulanza. Quando si entra nel reparto protetto, dopo il portone e le sbarre, si incontra un gabbiotto per il personale di polizia penitenziaria. Sulla destra un corridoio con l'ufficio del Dirigente sanitario. Sulla sinistra, le scale per accedere ai reparti. I reparti si trovano al primo piano, su due corridoi paralleli. Appena si entra al primo piano, si incontra un altro gabbiotto della polizia penitenziaria. Ci sono 22 posti letto in stanze singole. Il bagno è annesso alla stanza.

### *Altre strutture di medicina protetta*

Oltre al reparto protetto del Pertini, esistono in Italia due sole strutture analoghe: il reparto di medicina protetta presso l'ospedale S. Paolo a Milano (18 posti letto) che, a differenza di quello di Roma, si trova all'interno dell'ospedale ed il reparto di medicina protetta presso l'Ospedale Belcolle a Viterbo: specifico per l'infettivologia.

### *Personale*

Il personale di polizia penitenziaria e il controllo del reparto dipendono dalla Direzione della Casa Circondariale Rebibbia Nuovo Complesso. Ispettore responsabile: Francesco Rubino. Il personale sanitario è collegato alla ASL Roma B. Dirigente sanitario: dott. Fierro. Medici: 8.

### *Attività sanitaria*

L'attività sanitaria è h24. Vengono effettuati ricoveri per interventi e per day hospital. Nel primo periodo di attività della struttura, sono stati effettuati quasi esclusivamente interventi chirurgici. Interventi anche gravi come un'operazione per una protesi che si trovava in lista d'attesa da 9 anni. I ritardi nell'effettuazione delle operazioni o nella tempestività della diagnosi hanno portato a 4 casi di decesso. A seguito dell'applicazione dell'indulto, l'attività della struttura si è ridotta al 50 - 60%. Attualmente vengono effettuati molti interventi di cardiologia e di diabete. Nell'ultimo anno ci sono stati 4 parti. I detenuti vengono mandati dagli istituti di pena di Roma e del Lazio

### *Il ricovero*

Il ricovero viene chiesto dal Dirigente Sanitario dell'istituto, su segnalazione del medico, e deve essere autorizzato dal Magistrato di Sorveglianza. Se si tratta di ricovero urgente, viene disposto dal Dirigente sanitario per poi essere confermato dal Magistrato.

### *Il trattamento*

Le stanze sono sempre chiuse dalla porta a sbarre. La socialità viene concessa dalle ore 14.00 alle ore 16.00 e per accedervi è necessario presentare l'apposita domanda.

### *Presenze*

Il giorno della visita, sono ricoverate nel reparto 10 persone (di cui 1 rumeno, 1 boliviano, 1 algerino e 6 italiani). In media: 15 persone. Il massimo di presenze è stato di 17 persone. Capienza: 22 posti (18 uomini, 4 donne). Ci sono 72 persone in lista d'attesa. Il reparto risulta sottoutilizzato.

### *Considerazioni*

Necessità di un coordinamento dell'organizzazione del reparto con le esigenze di un malato che viene trasferito da un istituto penitenziario. I ricoveri, i day hospital e le visite ambulatoriali dei detenuti si basano su procedure, più o meno complesse, di cui è necessario tener conto: l'autorizzazione del Dirigente sanitario, l'autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza, il servizio di traduzione e il servizio di piantonamento. Il mancato coordinamento con le esigenze degli istituti di pena a cui la struttura dovrebbe adeguarsi può portare a ritardi, anche gravi, per la cura delle condizioni di salute dei detenuti.

Mancanza di un collegamento diretto tra il reparto di medicina protetta e l'ospedale, per cui tutti gli spostamenti dei pazienti devono essere organizzati con il coordinamento dell'ambulanza e del servizio di piantonamento.

## **Convegno “La scrittura in carcere: esperienze a confronto”, a cura di Anna pagano e Nadia Marafante**

### *Convegno a Rebibbia*

Si è svolto martedì 27 febbraio presso il teatro Pietro Angerosa della Casa circondariale Rebibbia Nuovo complesso il Convegno “La scrittura in carcere: esperienze a confronto” con la partecipazione di insegnanti, educatori, volontari degli istituti di pena non solo romani ma anche di altre parti d'Italia e di numerosi detenuti dei due istituti maschili (circondariale e reclusione) di Rebibbia.

Il convegno ha avuto inizio con gli interventi dei promotori (il direttore dell'Istituto Carmelo Cantone (che ha presieduto questa fase iniziale), la prof.ssa Maria Antonietta Vergari, dirigente scolastico del 2° centro territoriale permanente del Ministero della Pubblica Istruzione, il garante dei diritti dei detenuti del Comune di Roma Gianfranco Spadaccia, il prof. Maurizio Lichtner per la facoltà di Scienza della comunicazione della 3° Università di Roma) e dei due Assessori alle politiche della scuola della Provincia di Roma Daniela Monteforte e alle politiche educative e scolastiche del Comune di Roma Maria Coscia, che hanno assicurato al Convegno il loro patrocinio.

### *Il saluto del sindaco*

Il direttore Cantone ha letto i messaggi di saluto del Sindaco di Roma Walter Veltroni, dell'Assessore alle politiche sociali Raffaella Milano, dell'Assessore alla sicurezza, alle politiche giovanili e all'Università Jean Léonard Touadi. "Anche se non posso farlo di persona - ha scritto il sindaco Veltroni - voglio lo stesso dirvi che l'aver organizzato questa iniziativa è stato da parte vostra un gesto ammirevole. L'educazione, scolastica e non, ha un ruolo fondamentale ai fini del reinserimento sociale del detenuto, un veicolo di comunicazione per promuovere il dialogo, l'attenzione e il coinvolgimento della società civile".

### *L'intervento del Sottosegretario Manconi*

È seguito l'intervento del sottosegretario alla Giustizia con delega alla amministrazione penitenziaria Luigi Manconi. La scrittura in carcere - ha detto Manconi - non è un lusso. Può essere un lusso o una attività elitaria fuori dal carcere, non nel carcere dove il primo problema che il detenuto ha è proprio quello di esprimersi, di comunicare per sottrarsi alla condizione di anonimità a cui tende a ridurlo la reclusione offrendogli una vita vuota e rigidamente regolamentata.

La comunicazione è quindi essenziale al detenuto per difendere e affermare, contro la spersonalizzazione e l'infantilizzazione, la propria identità. Manconi ha detto che gli è particolarmente cara l'attività dei laboratori di scrittura che in diversa forma e con diverse metodologie vengono curati da insegnanti, educatori, e volontari a fianco o nel contesto delle istituzionali attività educative e scolastiche e si è augurato che il successo di partecipazione e di interesse del convegno possa suscitare maggiore attenzione da parte della amministrazione e consentire forme periodiche di coordinamento, consultazione e confronto fra le diverse esperienze che vengono praticate all'interno degli istituti di pena di ogni parte d'Italia.

### *Le relazioni e gli interventi*

La parte centrale del convegno è stata occupata dalle relazioni: della prof.ssa Luciana Scarcia, che ha avuto una parte fondamentale nell'idearlo e organizzarlo e che ha illustrato, anche graficamente, le diverse attività di scrittura praticate negli istituti di pena utilizzando i dati raccolti grazie alla collaborazione del Dap ("La scrittura in carcere"), di Carol Beebe Tarantelli che è stata partecipe dei laboratori di scrittura di Rebibbia ("Scrittura e psicoanalisi"), di Ornella Favero, direttrice dell'agenzia quotidiana e della rivista "Ristretti Orizzonti", edita a Padova e curata da due redazioni, una interna all'istituto di pena e l'altra esterna ("Scrittura e autobiografia"), di Sergio Segio, fondatore di SocietàInformazione che ha continuato ad impegnarsi nel volontariato dopo la sua lunga permanenza in carcere a favore dei giornali e delle riviste dei diversi istituti di pena ("Carcere e informazione fra denuncia e racconto").

Dopo una sospensione durante la quale la Casa circondariale ha offerto un ricco buffet, curato dalla cooperativa Syntax Error, agli oltre 300 partecipanti, si sono concluse le relazioni con gli interventi di Anna Luisa Giustiniani, dirigente dell'area trattamentale di Rebibbia N.C. ("Rieducare anche con la scrittura") e del prof. Maurizio Lichtner, docente della facoltà di Scienza della formazione della 3° Università di Roma ("Metodi biografici nell'educazione degli adulti").

È seguita la parte del convegno dedicata alle testimonianze e alle esperienze: dalla direttrice della Casa di reclusione maschile di Civitavecchia, Silvana Sergi, che ha investito molto nelle attività trattamentali del suo istituto su un laboratorio di sceneggiatura teatrale alla assistente sociale Antonia Dettori, che ha parlato invece della diffidenza che è stata opposta a Nuoro ad ogni esperienza culturale e le difficoltà incontrate per realizzare un laboratorio di poesia, che poi ha avuto successo sia di partecipazione sia di apprezzamento, dall'appassionato intervento

dell'insegnante Fausta Minale, che è venuta a Roma con un gruppo di insegnanti della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, che ha letto scritti e poesie di alcune detenute a quello dell'insegnante Paola Nobili, della casa circondariale maschile di Sollicciano-Firenze, a quello del volontario di Regina Coeli Eugenio Cardi, impegnato anche lui in un laboratorio di scrittura. Importanti anche le testimonianze di alcuni detenuti ed ex detenuti di Roma che hanno partecipato ai laboratori della prof.ssa Luciana Scarcia, i cui lavori sono stati pubblicati in due libri: "Carcere e viaggio" (2006) e "L'attesa. Racconti dal carcere" (2004).

#### *Tavola rotonda*

Infine si è svolta una tavola rotonda di scrittori (Maraini e Fileno Carabba, che hanno partecipato ai laboratori di scrittura a Roma e a Sollicciano e Albinati che insegna a Rebibbia, coordinati dal giornalista Carlo D'Amicis).

#### *Gli atti del convegno*

Gli atti del Convegno saranno pubblicati, a cura dell'Ufficio del Garante, dal Comune di Roma. La redazione sarà curata da Luciana Scarcia. Il prof. Tullio De Mauro ha assicurato la propria prefazione al volume.

#### *Le conclusioni di Gianfranco Spadaccia*

Abbiamo organizzato, con gli altri enti promotori, questo convegno - ha detto il Garante comunale dei diritti dei detenuti - con pochi mezzi e incontrando molte difficoltà: Il successo di partecipazione e di interesse che esso ha avuto, grazie anche alla collaborazione del Dap, dimostra che esistono in questo campo molte intelligenze ed energie dedite con passione a sperimentare nuove forme di trattamento, io preferisco dire di coinvolgimento personalizzato dei detenuti.

Questo ci deve incoraggiare ad andare avanti in due direzioni: una è quella di cui ha parlato il sottosegretario, che ha sottolineato la necessità di stabilire una sede periodica di consultazione che consenta di mettere a confronto anche in futuro queste esperienze perché possano svilupparsi e affinarsi nelle metodologie; l'altra è quella di sostenere i giornali e le riviste di istituto. A questo proposito cercheremo di ripresentare alla Cassa delle Ammende, attualizzandolo, un progetto che l'Ufficio del Garante aveva già presentato due anni fa e che era rimasto bloccato per creare intorno ai periodici del carcere non soltanto maggiori occasioni di informazione sulla vita dei penitenziari ma anche occasioni di formazione e di lavoro.

*(La segreteria del Convegno è stata assicurata, per l'Ufficio del Garante, dalle dott.sse Anna Pagano, Maria Teresa Valeri e Nadia Marafante. Quest'ultima ha fatto parte del comitato organizzatore degli enti promotori).*

#### **Rubrica a cura dell'Associazione Med.eA**

#### *Cosa cambia per rumeni e bulgari con l'ingresso nell'Unione, di Natalia Moraru*

Dal 1 gennaio 2007 Romania e Bulgaria sono diventati Paesi membri dell'Unione Europea. Come previsto dall'art. 18 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, i loro cittadini godono dei diritti di circolare e soggiornare liberalmente nel territorio degli Stati membri in seguito all'ingresso dei due paesi nell'UE e alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri del 27 dicembre è stata pubblicata la circolare congiunta tra il Ministero dell'Interno e il Ministero

della Solidarietà Sociale (n° 2/12/2006) che reca disposizioni sulla libera circolazione e l'accesso al mercato di lavoro.

Con l'ingresso nell'Unione Europea della Romania e Bulgaria si sono creati degli allarmismi per un presunto esodo di massa verso l'Italia, in realtà afferma la Caritas Ambrosiana, l'Italia non deve temere; tutt'altro l'apertura delle frontiere porterà alla luce i cittadini invisibili che oggi sono già presenti in Europa e che altrimenti andrebbero ad aumentare le sacche di lavoro nero.

La novità più importante è il riconoscimento del diritto alla libertà di circolazione in Italia per chi entra per motivi di turismo, studio e lavoro autonomo; sul fronte lavorativo, per quanto riguarda badanti, colf, operai edili, metalmeccanici, lavoratori dirigenziali, altamente qualificati e stagionali, tutti questi lavoratori beneficeranno dell'assunzione diretta, senza rientrare nella logica delle quote dei flussi d'ingresso.

Per quanto riguarda il diritto ai ricongiungimenti familiari, i cittadini romeni e bulgari non saranno più soggetti alla procedura dei nulla osta e del rilascio del visto di ingresso, ma beneficiano immediatamente del diritto alla ricongiunzione familiare con il coniuge, genitori, figli a carico, minorenni e maggiorenni. Per quanto riguarda i detenuti romeni in Italia che sono stati fermati per la violazione della legge Bossi-Fini saranno presto rimessi in libertà. Con l'ingresso della Romania nell'UE, infatti, questi detenuti usciranno nei mesi prossimi e non potranno essere più oggetto di espulsione dall'Italia.

Se sul fronte della sicurezza la competenza è del Ministero dell'Interno, anche il Ministero della Giustizia pensa a un piano di intervento, con il contributo dell'amministrazioni penitenziaria. Rimane ancora un dubbio per le espulsioni che possono essere ancora attuate nel caso di ingresso abusivo di un romeno espulso prima del 1 gennaio 2007.

La circolare infine ricorda l'applicazione dell'art 7 del Testo unico in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini comunitari, il quale prevede che essi non possano essere espulsi se non per motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza e sanità pubblica. Si intendono cessati dal 1 gennaio 2007 gli effetti dei provvedimenti di espulsione adottati nei confronti dei cittadini neocomunitari, salvo quelli motivati da ragioni di ordine pubblico, pubblica sicurezza e sanità pubblica.

## **Il caso del mese**

*R.A.M.: condannata, detenuta, "rieducata" e, alla fine, espulsa, di Simona Filippi*

I principi costituzionali di rieducazione e di risocializzazione della pena detentiva non possono essere interamente applicati ai detenuti stranieri. Soprattutto, non possono essere applicati a tutti quegli stranieri che, durante la loro detenzione, hanno seguito veramente e con esiti positivi il percorso trattamentale. R.A.M. è una giovane latinoamericana di 23 anni. La sua storia è comune a molte e molti stranieri che arrivano in Italia, commettono un reato, o trasgrediscono l'ordine di espulsione e che comunque entrano in carcere e, una volta scontata la pena, si vedono consegnare l'ordine di espulsione.

R., da quasi quattro anni, lavora in affidamento in prova presso un negozio di fiori ed ha un contratto a tempo indeterminato. In carcere ha sempre lavorato, prima come scopina, portavitto e cuoca nel carcere di Monza e poi nell'azienda florovivaistica di Rebibbia, dove ha acquisito una professionalità che gli ha consentito di avere un regolare contratto di lavoro. Tanto che la Magistratura di Sorveglianza oltre ad ammetterla al lavoro all'esterno del carcere, gli ha revocato la misura di sicurezza dell'espulsione dallo Stato. Quello di R. è un caso tra i tanti.

Nelle carceri romane, gli stranieri sono circa 1000: quasi 600 a Regina Coeli, quasi 300 a Rebibbia Nuovo Complesso, circa 150 a Rebibbia femminile, quasi 20 a Rebibbia penale.

R. finirà di scontare i giorni della sua pena in affidamento in prova. Tutti i giorni, fino all'ultimo, anche quelli di liberazione anticipata che gli spetterebbero di diritto ma che non le

conviene chiedere. A fine pena, infatti, gli verrà consegnato l'ordine di espulsione dall'Italia, non più perché ritenuta pericolosa per la collettività, ma solo perché irregolare, per un "modo di essere" che la vede come clandestina "risocializzata", ma pur sempre clandestina.

Se decidesse di tornare nel suo paese non potrebbe utilizzare le capacità professionali florovivaistiche acquisite durante il trattamento penitenziario.

Se decidesse, invece, di non eseguire l'ordine di espulsione e rimanere come clandestina, R. perderebbe la regolarità del contratto di lavoro e di quello d'affitto, ma soprattutto, se scoperta, potrebbe rientrare in carcere, con una pena fino a quattro anni.

In carcere potrebbe intraprendere di nuovo il percorso di rieducazione e di risocializzazione, usufruire dell'affidamento in prova ed essere assunta regolarmente in un posto di lavoro. E a fine pena, si troverebbe di nuovo davanti allo stesso dilemma, alla stessa drammatica alternativa. Anche i più accaniti e acritici difensori dell'attuale legge sull'immigrazione dovrebbero ammettere che c'è qualcosa di assurdo in tutto questo.

## **Il caso del mese: un commento**

*L'irragionevolezza della legge, di Fabio Baglioni*

Il caso della detenuta R.A.M. è emblematico: è in possesso di un regolare contratto di lavoro a tempo indeterminato ed ha ottenuto dal Tribunale di Sorveglianza il beneficio dell'affidamento in prova ai servizi sociali. È protagonista di un percorso rieducativo e di reinserimento socio lavorativo positivo, quasi esemplare. Eppure non potrà ottenere il permesso di soggiorno. Il Testo Unico sull'Immigrazione glielo impedisce.

Il caso che descriviamo è solo un esempio dell'iniquità e della irragionevolezza di una delle modifiche introdotte nel 2002 dalla Legge Bossi Fini al Testo Unico sull'Immigrazione. La previsione di un automatismo tra la condanna penale per uno dei reati previsti dagli artt. 380 e 381 c.p.p. (cioè per uno dei reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza) e il rifiuto del permesso di soggiorno, comporta l'espulsione anche di cittadini stranieri che sono in possesso di regolare contratto di lavoro, o hanno la possibilità di ottenerlo, o che sono integrati e pienamente reinseriti dal punto di vista sociale e lavorativo; ad essi la legge non perdona l'errore, talvolta l'unico errore, magari commesso molti anni fa.

Al Questore è sufficiente dare un'occhiata al certificato penale per negare il permesso di soggiorno, mentre non viene svolta alcuna valutazione della effettiva pericolosità attuale e concreta dello straniero, non vi è alcuna considerazione della persona. Tutto ciò anche quando lo straniero dimostri la possibilità di lavorare onestamente, gode della fiducia del suo datore di lavoro, e magari ha stretto legami familiari e affettivi nel nostro paese.

Per i detenuti stranieri si tratta di un problema comune e di difficile soluzione: chi ha avuto in passato il permesso di soggiorno può vederselo scadere in carcere senza poter chiedere il rinnovo. Chi non l'ha mai avuto ed è stato arrestato come clandestino, non può farne richiesta al termine della pena. Per entrambi infatti risulterà ostativa la condanna penale subita.

Balza agli occhi una forte contraddizione: molti di questi detenuti, così come è stato per R.A.M., hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione, come l'affidamento in prova ai servizi sociali; sono stati ammessi dunque a svolgere attività lavorativa negli ultimi anni del periodo di detenzione. Per due o tre anni possono lavorare fuori dal carcere, soggiornando regolarmente sul territorio dello Stato. All'esito del periodo di detenzione, però, pur potendo continuare a soggiornare, sostentandosi col proprio onesto lavoro, essi ricevono il benservito e vengono espulsi dall'Italia.

Persino quando il Tribunale di Sorveglianza concede la revoca dell'espulsione disposta con la sentenza di condanna come misura di sicurezza, incombe sull'ex detenuto il provvedimento di espulsione amministrativa, quello emesso dal Prefetto nei confronti degli stranieri privi del permesso di soggiorno.

Sarà opportuno pertanto procedere ad una modifica del Testo Unico sull'Immigrazione, e in particolare delle norme in materia di rilascio e rinnovo del permesso di soggiorno. Nell'ipotesi di persone destinatarie di provvedimenti di condanna penale, è indispensabile subordinare il rilascio del permesso ad una valutazione della effettiva pericolosità sociale dello straniero che faccia richiesta di permesso di soggiorno. La condanna penale non può continuare a costituire di per sé una causa ostativa al rilascio del permesso, soprattutto se a tale condanna è seguito un percorso di reinserimento sociale e lavorativo del condannato, tale da renderlo oggi una persona del tutto diversa da quella che aveva commesso il reato.

Così vuole anche la nostra Costituzione, che continua a ripeterci che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato.

## **Digiuno collettivo. Iniziativa di Corleone**

*Per la riforma della legge sulle tossicodipendenze*

Per oltre un mese un consistente numero di persone si è alternata in un digiuno collettivo di dialogo per sostenere l'iniziativa del Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze Franco Corleone e del Forum droghe, rivolta ad ottenere l'incardinamento da parte delle Commissioni congiunte Giustizia e Sanità della Camera di una proposta di riforma della legge sulle tossicodipendenze, presentata da oltre sessanta deputati di tutti i partiti della maggioranza. La proposta di legge era stata presentata all'inizio della legislatura e i presidente delle due commissioni, gli on. Pisicchio e Lucà non hanno ancora provveduto alla nomina dei relatori del progetto di legge, che reca la prima firma del deputato marco Boato. Franco Corleone è stato ricevuto dal presidente della Camera Fausto Bertinotti al quale ha fatto presente la necessità che la Camera prenda in esame le gravi questioni poste dal progetto di legge. Dopo l'udienza del presidente Bertinotti, i presidenti delle due commissioni hanno fatto sapere che prenderanno una decisione dopo un'audizione, in sede congiunta, del ministro Ferrero. Intanto il digiuno prosegue.

## **I suicidi nelle carceri romane**

*Tratto dal Dossier "Morire di carcere", a cura di "Ristretti Orizzonti"*

La redazione di "Ristretti orizzonti" lavora presso la Casa di reclusione di Padova e dal 2002 pubblica periodicamente il "Dossier morire di carcere". I casi raccolti non rappresentano la totalità delle morti che avvengono all'interno dei penitenziari: sono quelle ricostruite in base alle notizie dei giornali, delle agenzie di stampa, dei siti internet, delle lettere scritte da volontari o parenti dei detenuti. L'ultimo dossier, relativo alle morti avvenute nel corso del 2006, è stato pubblicato a febbraio 2007 ed è consultabile sul sito [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it).

Nel 2006 sono state registrate e analizzate dal dossier nelle carceri italiane 70 morti, con l'individuazione dei detenuti deceduti e le cause del decesso. Di queste 70 morti, 6 sono avvenute nelle carceri romane: 5 per suicidio ed una per malattia.

Marco Fiorillo	41 anni	02 febbraio 2006	Malattia	Rebibbia (Roma)
Luca Carroccia	37 anni	15 maggio 2006	Suicidio	Rebibbia (RM)
Marco Agostani	43 anni	15 agosto 2006	Suicidio	Roma (arresti dom.)
Ciro Vollarò	46 anni	11 settembre 2006	Suicidio	Rebibbia (RM)
Mauro Bronchi	39 anni	19 ottobre 2006	Suicidio	Roma Rebibbia
Giampiero Mariossi	56 anni	29 novembre 2006	Suicidio	Rebibbia (Roma)

## **L'Agenda del Garante**

*7 febbraio - Visita al Reparto protetto dell'Ospedale Pertini*

Il Garante visita il reparto protetto dell'Ospedale Pertini, insieme al direttore dell'Ufficio del Garante, avv. Fabio Baglioni e alla dott.ssa Simona Filippi. Colloquio con il direttore Sanitario del reparto, dott. Fierro e con i medici e gli infermieri. Visita ai ricoverati.

*8 febbraio - Incontro con il Consigliere Sebastiano Ardita e con la dott.ssa Brunetti*

Incontro al Dap, accompagnato dalla dott.ssa Anna Pagano, con il consigliere Sebastiano Ardita. Colloquio con la dott.ssa Brunetti.

*12 febbraio - Incontro con la dott.ssa Vari*

Incontro al Tribunale di Sorveglianza di Roma, accompagnato dalla dott.ssa Nadia Marafante, con la dott.ssa Vari, giudice di sorveglianza presso la casa circondariale di Rebibbia N.C.

*12 febbraio pm - Incontro con Nicola Mancino*

Il Garante è ricevuto in udienza, insieme al Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Firenze Franco Corleone, dal Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, On.le Nicola Mancino.

*14 febbraio - Colloquio con Lillo di Mauro.*

Colloquio con il Presidente della Consulta romana del volontariato, Lillo di Mauro.

*16 febbraio - Visita al Centro clinico di Regina Coeli*

Il Garante visita il Centro clinico di Regina Coeli insieme al direttore dell'Ufficio del Garante avv. Fabio Baglioni e alla dott.ssa Simona Filippi: colloquio con il direttore della casa circondariale dott. Mariani e con il direttore sanitario del Centro dott. Andrea Franceschini. Visita alle strutture ambulatoriali e alla sala operatoria e ai reparti di degenza.

*20 febbraio - Colloquio con Silvio di Francia*

Colloquio con l'Assessore alla cultura del Comune di Roma, Silvio di Francia

*21 febbraio - Incontro con il Presidente dell'Agenzia comunale delle tossicodipendenze.*

Il Garante incontra, insieme alla dott.ssa Anna Pagano, il Presidente dell'Agenzia comunale delle tossicodipendenze, Ignazio Marcozzi e il Direttore, Piero Masci.

*22 febbraio - Colloquio con Raffaella Milano*

Colloquio con l'Assessore alle politiche sociali del Comune di Roma, Raffaella Milano

*23 febbraio - Partecipazione all'inaugurazione della nuova Comunità alloggio del VIC e della Caritas*

Il Garante partecipa, su invito del cappellano di Rebibbia don Sandro Spriano, all'inaugurazione della nuova Comunità alloggio del VIC (Volontari in carcere) e della Caritas in via Cesare Massini.

*27 febbraio - Convegno "La scrittura in carcere: esperienze a confronto"*

Convegno al teatro Pietro Angerosa della Casa circondariale di Rebibbia N.C. sul tema "La scrittura in carcere: esperienze a confronto", promosso dall'ufficio del Garante insieme alla direzione della Casa circondariale, al 2° Centro territoriale permanente del Ministero della Pubblica Istruzione e all' istituto di educazione degli adulti della 3° Università di Roma.